

L'intervista

di Claudia PRESCICCE

A quel tempo gli oppositori dell'Unità d'Italia sfoggiavano sul petto un simbolo, una coccarda rossa sul petto, che racchiudeva l'orgoglio, il coraggio e la rabbia di chi non aveva voce. Alle speranze e alle lotte dei briganti dà voce l'ultimo libro di Annalisa Bari a cui, da Campi Salentina dopo dodici anni e sei libri, passando per vari editori locali, si sono aperte le porte della Bompiani che spedisce in libreria in questi giorni il suo ultimo romanzo, "Coccarde rosse. Storia di una brigantessa per caso". Il volume sarà presentato nella prossima edizione della Città del Libro di Campi salentina.

«È la storia di una ragazza borghese figlia di un ufficiale postale - spiega l'autrice - che scappa da casa per non sottostare ad un matrimonio che le è stato imposto e si ritroverà così tra una banda di briganti finendo coinvolta in una serie di avvincenti avventure».

La sua protagonista subirà anche il fascino del brigante detto Falco, pur essendo una ragazza di buona famiglia. È pur vero che tante donne hanno seguito i briganti...

«Sì, se ne innamora. Ci sono state molte brigantesse che hanno seguito questi uomini diventando spesso le loro amanti, le cosiddette "drude", coinvolte spesso in fatti terribili. Quando venivano catturate servivano alla polizia del tempo per poter estorcere notizie con la tortura a loro o ai loro uomini. Nella storiografia del brigantaggio è documentato ampiamente che tante sono morte con i briganti, altre in carcere, moltissime torturate».

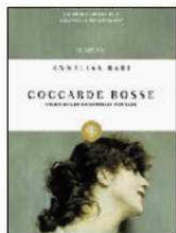
Si è ispirata ad una di queste? Quanto attinge dalla storia vera?



L'amore al tempo dei briganti

Annalisa Bari: "Coccarde rosse" ispirato ad una storia vera

«In realtà l'ufficiale postale padre della protagonista era il mio bisnonno che aveva in casa a Campi il suo ufficio, con tanto di vetturale per portare la posta da Lecce a Taranto. Mia nonna mi raccontava che quando vedeva partire questa carrozza le veniva una grande voglia di partire e andare via a vedere che cosa c'era oltre questo paesello. In qualche modo con la fuga di Luisa che apre la storia ho dato corpo a questo suo sogno, trasferendo la storia ad Andria più vicina alla Basilicata dove si aggiravano i briganti. La mia protagonista infatti non è una vera brigantessa, ma una ragazza borghese con le sue idee di libertà, di Italia unita e pacificata, educata da



EDIZIONE BOMPIANI
La copertina del libro e, a destra, Annalisa Bari



un padre liberale e da un nonno carbonaro. Pur provenendo da un mondo e da idee molto distanti, arriverà a comprendere le motivazioni dei briganti che le sono accanto e le ragio-

ni della loro resistenza. Capirà che i briganti non sono tutti uguali, che tra loro ci sono delinquenti comuni, la manovalanza, e i veri briganti idealisti. Poi ci sono quelli che li

appoggiano, come gli ex borbonici o i clericali che sono contro i piemontesi considerati atei perché avevano messo all'asta i beni ecclesiastici. Poi ci sono ex nobili che hanno perduto i loro privilegi, ex potenti senza più potere e tanti altri che approfittano del nuovo assetto dell'Italia per fare carriera, fare strada, affermare una potenza che nel vecchio regime borbonico non hanno mai potuto avere. È una situazione molto complessa quella dell'Italia meridionale e il problema del brigantaggio resta ancora una pagina di difficile interpretazione. Non è stata certamente una storia di delinquenza pura e semplice e resta il rimpianto che i governi del tempo non hanno

capito il fenomeno e lo hanno affrontato male, con una vera e propria guerra con un numero imprecisato di morti, si parla di 50-100mila tra briganti e piemontesi».

Attraverso la sua protagonista praticamente si accendono i riflettori sulle diverse prospettive per leggere il brigantaggio.

«Sì, Luisa, che cambia anche due volte nome e si veste da uomo per non farsi riconoscere, vivendo accanto ai briganti, poi accanto ai nobili e ai piemontesi comprende le ragioni di tutti e restituisce uno sguardo più completo della situazione. Da Carmine Crocco a Ninco Nanco molti sono personaggi presi dalla realtà storica, e anche battaglie ed eventi lo sono, perché il mio intento è fare conoscere ai giovani attraverso questa avventura come stanno i fatti di questa mattata imbrogliata a cui a scuola si dedicano solo poche pagine di storia».

I suoi libri hanno spesso un intento pedagogico. Praticamente lei non ha mai smesso di fare l'insegnante di italiano e

storia...

«Scrivo romanzi storici perché mi piace affrontare una storia contestualizzata in un certo periodo storico sia pure recente, dove i personaggi nascono da quel contesto. In questo caso se l'anno scorso si è celebrato il 150° anniversario dell'unità d'Italia, quest'anno è il prossimo ricorre il 150° anniversario del fenomeno del brigantaggio che conobbe la massima espansione tra 1862 e 1863, soprattutto in Basilicata dove è ambientato il mio romanzo. Nella protagonista c'è questo anelito e questa nostalgia di un'Italia pacificata che permane tuttora. Anche oggi si sente un desiderio di pacificazione, di risanamento delle fratture, soprattutto fra Nord e Sud».